ANNO XVI. Sabbato, 31 Gennaio 1863 N. 31

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Torino a domicilio e Provincie | L. 20 | L. 11 | L. 6 |
| Svizzera | » 31 | » 17 | » 9 |
| Francia | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo | » 54 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 48 | » 23 | » 15 |

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

*Ciascun foglio cent.* 5.

# L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9. King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.

Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

*Un foglio arretrato cent.* 10.

## Torino, 30 gennaio

### LA QUISTIONE DI ROMA AL SENATO FRANCESE

L'on. sig. Thouvenel ha profferito nel Senato francese un discorso, il quale, per quanto possiamo giudicarne dal sunto trasmessoci dal telegrafo, pone la quistione italiana in termini assai precisi e svolge delle considerazioni degne di chi ha studiate e rettamente apprezzate le condizioni di Roma e le necessità della politica europea.

Noi comprendiamo come il sig. Thouvenel non riconosca negl'italiani il diritto di richieder Roma. Sotto il punto di vista da cui egli giudica la quistione romana, il diritto degl'italiani viene niegato non come un errore politico, che non sarebbe ammessibile, ma come un'impossibilità diplomatica. Ciò che noi domandiamo come un diritto della nazione, ci è ricusato dalla diplomazia come un diritto acquisito del papa, come un diritto di possesso.

Ma il sig. Thouvenel proclama un altro diritto, è il principio supremo del diritto pubblico francese, è la base della filosofia politica de'nostri tempi. È il diritto che ha ciascun popolo di essere governato secondo i propri voti, è il diritto che l'imperatore Napoleone riconosceva nella sua lettera al generale Forey, dove avvertivalo che i suoi principii, le sue idee, l'origine del suo potere, la sua politica gli vietavano d'imporre ad un popolo un governo a cui ripugnasse.

Sonochè la Francia non fa altro da quattordici anni che impedire a'romani di essere governati secondo i loro voti; non fa altro che appuntellare il governo pontificio, confessando con questo fatto che è un governo il quale sussiste per la protezione straniera contra la volontà de' sudditi; non fa altro che venir meno a' principii da lei stessa sanciti, contrastando alle aspirazioni di un intero popolo.

Ed ottimamente l'on. Thouvenel fece osservare che pei romani non trattasi di riforme illusorie, ma de'loro diritti, ma della *trasformazione* del potere temporale, espressione temperata per indicar la *cessazione* della sovranità temporale del papa, poichè ormai fra il popolo ed il principe non v'ha più a Roma conciliazione sperabile o possibile.

Posta in questi termini la quistione, resta a ricercare se la si possa risolvere per le vie diplomatiche. Chi dice negoziati diplomatici sottintende sempre compromessi e transazioni. In generale si tace de'diritti, nella fiducia di farli trionfare colla consacrazione de' fatti che ne sono l'espressione. Il diritto in un popolo di governarsi a modo suo, se non fu mai riconosciuto in principio, non viene però contestato dacchè quel popolo è riuscito a rovesciare il governo che era contrario a' suoi voti.

Nella stessa guisa crediamo che si possa, per agevolar una soluzione della quistione romana, tacere del diritto dell'Italia al possesso di Roma, ma giammai che si rinunci in alcuna parte ed anche per un istante a quel diritto. V'hanno i reiterati ordini del giorno del Parlamento, v'hanno le dichiarazioni del governo, v'hanno i voti di tutta la nazione, che concordemente proclamano questo diritto d'Italia. Chi mai vorrebbe pretendere dal ministero italiano che vi rinunci? Il *non possumus* che il ministro sig. Billault asserisce di trovar ora a Torino, come già lo si incontrava a Roma, non è un rifiuto di negoziare colla Francia, non è la pretensione che i francesi si ritirino, consegnando i posti di guardia a' soldati dell'esercito italiano; è l'impossibilità non che politica, morale, di aderire a trattative, le quali abbiano per base la rinuncia assoluta a Roma. Il *non possumus* del governo italiano non è quindi paragonabile a quello del governo pontificio. Il governo italiano difende un diritto; ma non ricusa d'intendersi colla Francia per lasciare il papa solo di fronte a' suoi sudditi, de'quali vuolsi sia l'idolo; il governo pontificio invece rifiuta da quattordici anni a' suoi protettori ogni concessione, e le riforme che ora si dice sia per accordare sono già definite dal sig. Thouvenel come illusorie. E non possono esser altro, perchè nè il governo papale può farne delle importanti, nè il popolo romano se ne cura. L'unità nazionale essendo, come lo stesso signor Thouvenel ha dichiarato, un fatto compiuto, non resta che a dedurne le legittime conseguenze a tutela di que' principii d'ordine, che sono rappresentati non dalla reazione borbonica e clericale, nè dal governo pontificio; ma soltanto da VITTORIO EMANUELE.

### IL PAPA A MALTA

Il *Monde* ci risponde che il papa andrebbe volontieri a Malta, come gli consigliava Odo Russell, nella lusinga di ottenere con ciò il ristabilimento della religione cattolica a San Paolo di Londra ed a Santa Sofia di Costantinopoli; ma prima di andar sì lontano, esso soggiunge, vorrebbe esordire più da vicino conquistando le Marche e le Legazioni. Chi vorrebbe sostenere, dice ancora quel giornale, che la fede sia meno minacciata ad Ancona che a Londra od a Costantinopoli?

Procediamo con ordine, noi diciamo, e la prudenza insegna di dar mano innanzi tutto a ciò che preme maggiormente. Voi dite che la fede ad Ancona sia minacciata: è segno dunque che la fede esiste; ma a Londra e Costantinopoli questa fede non è minacciata perchè non vi è: dovrebbe dunque importare soprattutto di crearla e diffonderla.

Perchè poi la religione cattolica è minacciata nelle Marche?

Perchè, come dice l'*Osservatore romano*, il cardinale vescovo di una di quelle città andando a cresimare, fu accostato da un uomo che senza alcuna riverenza gli disse — Come ti trovi ancora qui? —

Il *Monde* non racconta che questo fatto solo; ma supponendolo vero e supponendo vere altresì quelle desolanti pitture che i clericali fanno sulle nostre condizioni morali, dimanderemo a tutti quelli che vogliono farne carico al movimento liberale: chi governò quei paesi sino alla metà del 1860? Chi educò quella generazione così irreligiosa, come dite, così piena di vizi?

Questa domanda sarebbe irta d'imbarazzi per tutti, meno pel *Monde*, il quale trova una di quelle conchiusioni che nessun altro saprebbe inventare.

« Ecco perchè noi crediamo ad un tempo « che se il papa andasse a Malta farebbe un « gran bene al mondo e che, restando a Ro- « ma, gliene fa ancora di più. »

Qui non vi è più altro a rispondere. Riportiamo solo due altre righe dell'articolo del *Monde* e poi lasciamola lì.

« Non saremo tanto incivili per dire all'*Opi-* « *nione* ch'essa farebbe meglio ad occuparsi « un po'meno degli affari altrui e un po' più « de'suoi. »

Diamine! E non sono dell'Italia questi affari del papa, più forse che per tutto il resto del mondo? E non siamo noi italiani?

### NOTIZIE DI NAPOLI

Si legge nel *Giornale di Napoli* del 27:

La Corte di cassazione ha rigettato il ricorso interposto da monsig. Vetta, vescovo di Nardon, contro la decisione della sezione d'accusa della Corte d'appello sedente in Trani, che rinviava monsignore alla Corte d'assise per imputazioni reazionarie. — Ieri ancora fu rigettato dalla Corte stessa di cassazione, il ricorso di monsig. Frascolla, vescovo di Foggia, e del penitenziere Chirello contro la sentenza della Corte d'assise di Lucera, che condannò quel prelato a 2 anni di carcere e 450 lire e il penitenziere a un anno di carcere e lire 150 di multa per abuso dei poteri ecclesiastici.

— Il R. procuratore, cav. Marvasi, informato che varii giornali reazionari per sottrarre al sequestro le copie che spediscono in provincia, le consegnavano alla posta il giorno precedente alla pubblicazione in Napoli, scrisse al direttore della posta che sequestrasse i fogli sorpresi in tale contravvenzione. Il direttore delle poste, cav. Vaccheri, ha secondato coll'usata energia ed attività questa disposizione della R. procura.

### SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE

Si legge nella *Gazzetta di Milano* del 29:

Il Comitato per l'omaggio al deputato Vincke, non avendo ricevuto entro il termine prefisso alcuna eccezione da parte dei contribuenti, ha creduto d'interpretare pienamente il loro desiderio, devolvendo la somma, già raccolta al suddetto scopo, L. 4.313 33, a beneficio invece dei danneggiati dal brigantaggio.

Da una lettera in data 21 gennaio da Cosenza viene annunciato, che la sottoscrizione nazionale in favore dei danneggiati pel brigantaggio ascese in pochi giorni, nella sola città, alla notevole somma di L. 5,000, per cui si può con fondamento predire un soddisfacente risultato.

Il prefetto diramò una circolare degna dell'alto significato di tal opera, e furono nominate commissioni dei più distinti ed influenti cittadini, onde sia estesa in tutta la provincia con efficacia.

### GLI ALLEATI DELLA *FRANCE*

Non vi è più da far le meraviglie che la *France* conosca così male le cose d'Italia dal momento che essa stessa ci rivela la fonte dalla quale assume le sue informazioni.

[illegible] si ostina, a credere che vi sia stato bollottaggio e a valersi di questa supposta circostanza, che per se stessa sarebbe indifferente, per farne un argomento d'opposizione al governo italiano.

Ed in appoggio della sua falsa opinione invoca niente meno che il *Piemonte*, giornale clericale. Non sappiamo che cosa direbbe il giornale del signor De Laguéronnière se noi volessimo giudicare le condizioni interne della Francia dal *Monde*. Ad ogni modo l'alleanza della *France* di Parigi col *Piemonte* di Torino è un fatto di cui prendiamo nota, senza però commuovercene gran fatto giacchè sapevamo prima d'ora che la guerra mossa dalla *France* alla nostra unità non poteva trovar appoggio in Italia che nei giornali più sfrenatamente reazionari.

### LA POLITICA NAPOLEONICA

Il discorso dell'imperatore dei francesi all'occasione della distribuzione dei premi della grande esposizione di Londra, porse occasione al *Morning Post* del 28 gennaio di far le seguenti considerazioni.

Dopo avere applaudito al grande progresso delle industrie in Francia ed aver dimostrato quanti vantaggi recherà al popolo francese il principio una volta tanto contrario alla sua indole che cioè le arti ed i commerci arricchiscono di più una nazione, che non le conquiste e le vittorie, il giornale inglese commenta in questi termini l'ultima parte del discorso imperiale:

La parte più interessante del discorso dell'imperatore è quella che esamina ciò che gli espositori videro in Inghilterra fra quel popolo cui essi avevano invaso e col quale tanto valentemente gareggiano in floridezza e civiltà. Essi videro illimitata libertà d'opinione ed il più libero sviluppo degl'interessi, il più profondo ordine sociale *mantenuto fra la vivacità della discussione ed i pericoli della costituzione*. La legge ed un buon governo copersero della loro egida tutti gli ordini e classi d'uomini e diedero all'individuo un sentimento di personale sicurezza ed un'arra di poterla a lungo conservare per sè e pe' suoi vicini.

Tutto questo l'imperatore non osa misconoscere ed in luogo di invidiare, come fanno i tiranni, un governo migliore del loro, in luogo di considerarlo pregiudicievole all'autorità ed ai diritti dei principi egli gli tributa la sua ammirazione e spera non sarà molto lontano il giorno in cui la Francia avrà ottenuta una assoluta libertà di governo e di principii. L'Inghilterra è attiva, intraprendente, indipendente, fiduciosa in se stessa perchè è libera; ed è libera perchè rispetta i *principii fondamentali, sui quali riposano il potere e la società*. L'Inghilterra comprende il principio dell'autorità nel tempo istesso che mantiene la responsabilità dei governi. Essa sostiene la monarchia, ma limitata e non assoluta. Essa si sottomette implicitamente ad un governo, ma lo vuole costituzionale. Qui s'asconde il grande segreto della libertà dell'Inghilterra. Dessa è una pianta spontanea e di lunga durata che l'arte e la forza non potrebbe far nascere. Questa pianta deve crescere e svilupparsi col tempo ed a suo tempo fiorire come qualunque altra cosa che porti in se stessa il seme, il principio vitale della sua esistenza. Essa va ora crescendo in Francia, lentamente forse, ma progressivamente e col tempo noi vedremo un magnifico raccolto di frutta. Le circostanze si opposero al totale sviluppo della personale libertà ed indipendenza del suolo francese. La Francia non comprese la vera grandezza sia nella sua natura che nelle sue cause. Si corse dietro all'ombra, mentre la sostanza fu negletta ed incalcolata.

Passioni popolari, intrighi privati, ambizioni personali complicarono le estere relazioni, e nemiche influenze straniere allontanarono l'energia della nazione francese da quelle casalinghe occupazioni che sono il perno su cui tutta s'aggira l'indipendenza e la forza industriale delle nazioni. Ecco perchè i nostri *cavallereschi* vicini non toccarono la stessa libertà che rende grande e temuta l'Inghilterra.

Ma la Francia raggiungerà in breve questa meta, dice l'imperatore. Essa non la perde di vista, chè troppi interessi ve la avvincono. Quando si avrà ottenuta la base indispensabile allo stabilimento di una piena libertà, allora la Francia sarà la rivale dell'Inghilterra, non solo in tutte le arti e le industrie, ma in tutti i trionfi benanco ed i prodotti d'una illimitata libertà.

Quale è dunque quest'*indispensabile* base, che dev'essere anzitutto consolidata? L'imperatore non fa la domanda nè la risposta, ma gli inglesi le conoscono ambedue; e l'imperatore in tutta la sua politica mostra non solo di comprenderle, ma di cooperare alla loro attuazione. La mancanza di capacità di mantenere un governo costituzionale fu la rovina della Francia, come l'Inghilterra ricavò tutta la sua felicità dal possederlo. L'individuale padronanza e libertà è una cosa difficile; la popolare padronanza e libertà più difficile ancora. [illegible]bra essere stato lo scopo della politica dell'imperatore in questi dodici ultimi anni. Egli vide una nobile nazione di gran cuore, di sublimi tradizioni, d'illimitata capacità cadere e deperir sempre più per la mancanza d'un forte e regolare governo. Egli vide che se il popolo francese doveva essere salvato, esso lo dovea essere da se stesso.

Una ferma volontà ed una mano sicura abbisognavano in primo luogo onde far per loro quello ch'essi stessi non erano capaci.

Egli vide l'opportunità ed afferrolla. Mentre la necessità lo incalzava egli non retrocesse innanzi alle forti misure che l'occasione richiedeva; ma, quando quella necessità fu mitigata, le redini del potere furono allentate, la libertà fu allargata, e ad una sempre crescente capacità di un regime costituzionale corrisposero privilegi e concessioni costituzionali ognora più larghe.

Così la libertà e la lealtà maturarono insieme, e l'una fu all'altra puntello. Nel loro mutuo ed eguale progresso sono riposte le speranze della Francia.

Se l'imperatore succederà a consolidarle, egli avrà posto la base della vera grandezza dell'impero francese, grandezza, che gli varrà la gratitudine dei posteri, grandezza, cui l'Inghilterra ammirerà senza invidia e parteciperà senza riserva, mentre intanto ne considera i principii con confidenza e ne guarda lo sviluppo con ammirazione.

### LA INSURREZIONE DELLA POLONIA

Togliamo al *Morning-Post* del 28 gennaio quanto segue intorno alla rivoluzione polacca:

Non v'ha paese in Europa che sia stato sì male ricompensato de' servigi resi a' suoi vicini che l'infelice Polonia. Essa ritornò all'Austria quanto le era stato rapito dal turco. Essa impartì alla Russia quella civiltà che questa poi adoprò a suo danno. Essa impartì pure prima della sua caduta immensi benefici al nuovo regno di Prussia. Questi beneficii furono ricompensati con quella ingiusta e crudele catastrofe che tutto il mondo conosce. Ormai è troppo noto che la forza nulla può sull'infelice Polonia. L'imperatore di Russia comprende benissimo che un giorno o l'altro la Polonia non sarà più sotto il suo scettro. L'esempio dell'Austria in Italia e dei piccoli stati italiani difesi dall'Austria farà un salutare effetto sull'animo suo. Lungi dall'essere come suo padre un cieco despota, egli s'accorge benissimo che l'oppressione conduce alla rivoluzione e che sarebbe ben cosa strana che la rivoluzione una volta o l'altra non ottenesse pieno trionfo. Non v'ha stato in Europa, eccettuata la Russia, che non abbia un modo legittimo e costituzionale di manifestare i suoi dolori. Non v'ha dubbio alcuno che la costituzione avrebbe gli stessi risultati in Polonia e renderebbe quel

regno come ben dice il sig. Stein, l'avanguardia d'una nuova Russia. In tal modo questa colossale potenza non desterebbe più tanti timori in Europa.

Si legge nella *Patrie* del 29:

Le informazioni particolari che ci giungono da Varsavia hanno la data del 27 a sera.

Le truppe inseguivano le bande sparse nelle campagne ed avevano avuti con esse alcuni scontri.

Le comunicazioni tra Varsavia e Plok erano ristabilite. Plock, capoluogo della Voivodia di questo nome, è una città di seimila anime, posta a 90 chilometri nord ovest da Varsavia. In seguito a ciò, i dispacci telegrafici, che ancor ieri impiegavano trent'ore per percorrere la distanza da Varsavia a Parigi, giungono ora in due ore.

Il *Journal des Débats* del 29 scrive:

Checchè ne dicano i giornali prussiani, i polacchi residenti a Parigi persistono ad affermare, sulle lettere da loro ricevute, che, spargendo la voce d'un' insurrezione in Polonia, il governo russo presenta i fatti sotto un falso aspetto. Nella provincia di Varsavia non vi sarebbero stati che degli assembramenti di renitenti al reclutamento. La Russia vorrebbe far credere ad una rivoluzione generale del paese per giustificare le sue violenze.

---

I giornali di Parigi pubblicano la nota del sig. Drouyn de Lhuys al ministro francese a Washington, contenente nuove proposte per aprir trattative tra il Nord ed il Sud degli Stati Uniti affine di metter un termine alla guerra. Per mancanza di spazio siamo costretti a differirne la pubblicazione a domani.

# INTERNO

## PARLAMENTO ITALIANO

### SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 30 GENNAIO

*Presidenza del conte* SCLOPIS.

La seduta è aperta alle ore 3 pom. Si legge il processo verbale della precedente seduta che viene approvato.

Continua la discussione sul progetto di legge per le pensioni degli impiegati civili.

Il senatore Longo presta giuramento.

PRES. annunzia che fu formata una Commissione per esaminare il codice marittimo mercantile. Questa Commissione è composta dei senatori: Amari conte Michele, Castelli, Duchoquet, Galvagno, Mamelli, Serra, Spinola, Vigliani.

Si procede all'appello nominale.

Si dà quindi lettura del 1 articolo del progetto di legge.

AUDIFREDI dimostra nuovamente il bisogno di restringere le pensioni degli impiegati. Ricorda gli abusi che in tali faccende si commettono, specialmente nel Napoletano, dove molti riscuotono pensioni senza che una sol volta fossero intervenuti al loro ufficio dove inviavano dei rappresentanti. Dice non esser egli contrario alle pensioni ma domandar solo che si ristringano. Parla quindi dell'armata: essa è secondo lui sproporzionata alle nostre forze (grande disapprovazione). Propone perciò il seguente emendamento all'art. 1°.

Avranno diritto di essere collocati in riposo e di conseguire pensione gl' impiegati ch' abbiano compiuti 45 anni di servizio o 70 anni d'età e 25 di servizio.

L'emendamento Audifredi non è appoggiato.

AMARI Michele confuta le asserzioni di Audifredi sulle pensioni del Napoletano.

RONGALLI propone la soppressione del paragrafo *a*, secondo il quale gli impiegati che hanno compiuti 40 anni di servizio, ovvero 65 anni di età con 25 anni di servizio, hanno diritto alla pensione, non dovendosi negli individui considerare l'età, ma le forze loro che tanto variano; propone di più la riammissione del paragrafo *e* quale fu presentato dal ministero.

Ambidue questi emendamenti sono appoggiati.

AUDIFREDI dichiara di non conoscere a fondo la legislazione napoletana e di non avere parlato che dietro le voci che corrono su tale soggetto.

PALEOCAPA confuta la prima parte dell'emendamento: egli vorrebbe che a conseguire le pensioni fosse necessaria una data età e la dichiarazione medica che l'individuo non è più atto a servire.

MAGLIANO dimostra la necessità di mantenere il paragrafo qual è, di calcolare l'età nel conferimento delle pensioni.

RONCALLI si oppone alla proposta di Paleocapa perchè, ammettendola, bisognerebbe sopprimere il paragrafo *b*, secondo il quale tutti quelli che dopo 25 anni di servizio sieno divenuti inabili per infermità a continuarlo o a riassumerlo, hanno diritto alla pensione.

CORSI propone il seguente emendamento: Tutti gli impiegati che hanno compiuti 40 anni di servizio o 65 anni d'età hanno diritto alla pensione.

L'emendamento Corsi è appoggiato.

ARNULFI dimostra come sia nell'interesse dello stato e de' singoli impiegati la fissazione delle pensioni ad una data età, anzichè all'arbitrio de' ministri. La legge è generale: non si devono quindi considerare i casi eccezionali in cui un uomo di 60 o 70 anni è ancora atto a prestare servizio. Queste sono le ragioni che lo fanno votare contro l'emendamento.

JACQUEMOUD. I due emendamenti distruggerebbero la speranza di tanti impiegati, ridurrebbero la loro vita una delle più misere, mentre lo stato sarebbe male servito.

CORSI insiste sul suo primo emendamento; aggiunge però che l'impiegato debba avere 40 anni di servizio.

MAGLIANO fa osservare che non s'impartisce la stessa pensione tanto all'impiegato che servì 40 anni che a quello che servì per soli 25: sostiene il progetto del ministero contro l'opinione del Corsi.

Si pone ai voti l'emendamento Corsi.

Non è ammesso.

Si pone ai voti il paragrafo *a* della Commissione.

È approvato.

LAUZI propone un nuovo emendamento secondo il quale basterebbero 10 anni soltanto di servizio onde conseguire la pensione.

Mentre egli si affatica a dimostrare l'opportunità di questo suo emendamento molti senatori escono, sicchè al momento di porlo ai voti il Senato non è più in numero legale.

La discussione vien quindi rimandata a domani.

La seduta è levata alle ore 5.

Domani seduta pubblica alle 2 pomeridiane.

---

Nel verbale della seduta di ieri furono per errore tipografico attribuite al senatore *Oldofredi* le osservazioni fatte dal senatore *Audifredi*. L'on. senatore Oldofredi ci scrive a questo riguardo il seguente biglietto:

*Pregiat.mo sig. Direttore*

Vedo nel numero d'oggi dell'*Opinione* citate alcune parole che si suppongono da me pronunziate al Senato. Debbo pregare la S. V. a voler rettificare l'errore incorso, giacchè ieri per una indisposizione non potei assistere alla seduta del Senato e non ho quindi preso parte alla discussione del progetto di legge sulle pensioni.

### CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 30 GENNAIO

*Presidenza* TECCHIO.

La seduta si apre alle ore 1 30 minuti pomeridiane con la lettura del verbale della seduta di ieri, che viene approvato, e con quella del sunto delle petizioni, alcune delle quali vengono decretate d'urgenza.

Si comunicano alcuni omaggi.

Si procede all'appello nominale.

LAPORTA interpella il ministro degli interni su certi fatti di brigantaggio da ultimo intervenuti in Sicilia.

PERUZZI (ministro dell'interno) espone codesti fatti e dice che, quantunque in piccole proporzioni, il governo è intenzionato di troncarli dalla radice sino dal loro primo mostrarsi, con la massima energia.

LAPORTA insiste a chiedere particolarità sia sui fatti, come sulle misure adottate per annientarli.

PERUZZI (ministro dell'interno) ripete le sue assicurazioni circa alla vigilanza del governo.

Si accordano dei congedi a taluni deputati.

AMARI (ministro della pubblica istruzione) porge alcuni schiarimenti sul dubbio insorto intorno alla [illegible] Rusconi, in seguito alla nomina di questo a direttore e professore dell'Accademia scientifica di Milano.

Si rimette la controversia alla Commissione circa le nomine degli impiegati a deputati.

Si riferisce sulla elezione del collegio di Lanciano avvenuta nella persona del sig. Gavarino, che viene convalidata a seconda delle conclusioni dell'ufficio.

Si riferisce sulla elezione del X collegio di Napoli avvenuta nella persona del signor Paolo Cortese.

Sulle conchiusioni favorevoli dell'ufficio, questa elezione viene convalidata.

BROFFERIO riferisce sulla elezione del collegio di Erba nella persona del signor presidente Pietro Rusconi, conchiudendo per la sua convalidazione ad onta di parecchie irregolarità intervenute.

CAPPONE impugna queste conchiusioni, appoggiandosi alle illegalità occorse, proponendo l'annullamento o subordinatamente un'inchiesta.

Posta ai voti questa elezione, la Camera la annulla.

Si riferisce sulla elezione del collegio di Penne nella persona del sig. Antonio Decesaris.

Il relatore conchiude per la sua convalidazione.

La Camera approva.

Si riferisce la elezione del collegio di Macerata avvenuta nella persona del sig. Giuseppe Briganti-Bellini, la quale, sulle conchiusioni del relatore, viene dalla Camera convalidata.

Si riferisce sull'elezione del collegio di Teramo nella persona del sig. Sebastiani Francesco.

Il relatore conchiude per la sua convalidazione.

SINEO propone che si rinvii a domani la relazione su questa elezione, in attesa che pervenga qualche documento mancante.

La Camera accorda il rinvio.

Si riferisce sulla elezione del collegio di Crescentino nella persona del cav. L. C. Farini, presidente del consiglio dei ministri.

Il relatore ne propone la convalidazione.

La Camera approva.

Si riferisce sulla elezione del collegio di Budrio nella persona del sig. Defranchi, sotto una riserva che non abbiamo potuto udire.

La Camera approva sotto detta riserva.

M. MACCHI riferisce sulla elezione del I collegio di Bologna nella persona del comm. Marco Minghetti, proponendone la convalidazione.

La Camera approva.

Riferisce pure sulla elezione del collegio di Tirano nella persona del signor Visconti Venosta, proponendone la convalidazione.

La Camera approva.

I deputati, la di cui elezione venne testè convalidata, Farini, Minghetti e Briganti-Bellini, prestano giuramento.

PRES. comunica una lettera del presidente della Corte dei conti, il senso della quale non abbiamo potuto afferrare.

CAIROLI insiste sulla proposta, sulla quale ieri non fu presa alcuna deliberazione, circa l'emigrazione.

PERUZZI (ministro degli interni) dichiara di non avere alcuna obbiezione a che questo progetto di legge venga discusso nella presente sessione. Propone di rimetterla però all'occasione che la questione tornerà in campo a quel capitolo del bilancio, che riflette i sussidii chiesti a favore della emigrazione medesima.

CAIROLI acconsente al temperamento proposto dall'on. ministro dell'interno.

COLOMBANI ritira la sua proposta di passare all'ordine del giorno puro e semplice, perchè divenuta inutile. Si congratula del resto delle mutue concessioni fra Camera e ministero, che contribuiranno potentemente al bene del paese.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione del bilancio del 1863 del ministero di agricoltura, industria e commercio.

PRES. legge il capitolo 17.

NISCO sorge a dire che si deve cominciare dal 12, che non fu peranco votato.

PRES. gli osserva che s'inganna.

NISCO avrebbe voluto discutere sulle spese contemplate dai capitoli 15 e 16; ma non potendolo più fare, si limita al 17, domandandone, sull'esempio del bilancio francese, la riduzione a sole L. 10|m.

MANNA (min. di agricoltura, industria e comm.) Combatte la proposta Nisco.

Quanto alle spese contemplate dal capitolo 12 al 16, vennero, dietro quanto asserì l'onorevole presidente della Camera, rettificando un errore, in cui coll'on. Nisco eravamo noi pure caduti, credendo che ne fosse rimasta in sospeso la votazione nella seduta di ieri l'altro, in detta seduta approvate senza discussione.

Le medesime risguardano il ramo industria e commercio; e sono suddivisi come segue:

Capitolo 12. Pesi e misure, personale L. 565,100.

Capitolo 13. Spese diverse L. 124,000 proposte dal ministero, ed accettate dal medesimo in sole L. 118,000 conforme alla riduzione di L. 6,000, apportatevi dalla Commissione.

Capitolo 14. Materiale, L. 22,000.

Capitolo 15. Zecche, personale L. 88,100.

Capitolo 16. Spese d' ufficio L. 13,900, ridotte dalla Commissione a L. 12,000.

Capitolo 17. Spese diverse, L. 38,500, ridotte di L. 4,500 dalla Commissione, rimanendo quindi di sole L. 34 000.

TORRIGIANI prende parte alla discussione.

NISCO insiste nella sua proposta, ed eccita il ministro a mettere in circolazione prontamente dei nuovi spezzati di argento.

MANNA (ministro del commercio) assicura che il governo provvede con tutto impegno ai bisogni della circolazione, e fa osservare che la Banca nazionale non ha ancora assunto lo esercizio dell'appalto delle zecche.

In seguito a tale spiegazione NISCO ritira la sua proposta di riduzione.

La Camera approva il capitolo 17, colla riduzione proposta dalla sotto-commissione, come sopra abbiamo specificato.

I capitoli 18, 19, 20 e 21 vengono approvati senza discussione.

Il 18 porta, per la monetazione, una spesa di lire 35,000 ridotta dalla Commissione a sole 32,000.

Il 19 propone, a favore del personale impiegato nell'ufficio di garanzia dei lavori d'oro e d'argento, L. 85,869 48 — L. 6,470 60 per ispese d'uffizio, e L. 23 450, ridotte dalla sottocommissione a sole L. 21,450 per spese varie.

Si procede alla lettura dei capitoli successivi.

NISCO si oppone agli articoli 22, 23, 24, i quali contemplano:

Il 1° a favore del personale delle miniere e cave L. 97,962 50 proposte dal ministero e ridotte dalla Commissione di L. 20,000, limitate cioè a sole 77,962 50.

Il 2° per ispese d'uffizio nel ramo suddetto lire 20,463, ridotte di 3,000, limitate cioè a sole lire 17,463 dalla sottocommissione.

Il 3° per ispese diverse L. 104,672, proposte dal ministero, e ridotte di L. 63,000, limitate cioè a sole L. 41,672 dalla sottocommissione.

L'oratore ne propone la soppressione. Discorre indi a lungo dei varii sistemi che risguardano le cave e le miniere, propugnandone la libertà delle ricerche, come si pratica in Toscana.

BRIGANTI-BELLINI (relatore) sorge contro le riduzioni proposte dall'on. Nisco.

NISCO replica alcune altre cose a favore della sua mozione.

VALERIO sulla mozione Nisco propone l'ordine del giorno puro e semplice.

L'ordine del giorno è appoggiato.

Posto ai voti, dopo prova e controprova, è accettato.

La Camera approva i capitoli 22 e 23 colle riduzioni applicatevi dalla Commissione.

DE BLASIIS si estende sulle speciali destinazioni della cifra contemplata dal capitolo 24, proponendo la radiazione della cifra parziale inscritta sotto il num. 4 di detto capitolo.

BRIGANTI-BELLINI (relatore) sostiene l' operato della sottocommissione.

Indi si dilunga, dolendosi che, nella relazione ministeriale, nessuna maggiore spiegazione sia data pei proventi della miniera di Agnano, sulla amministrazione della quale giunsero all'orecchio dei commissari voci di abusi che avrebbero la loro origine dal governo borbonico, e che importa che il governo nazionale faccia cessare, se esistono, si in questa, che nelle altre miniere dello stato nelle provincie napolitane. In ogni modo è indispensabile che la lignite che essa miniera produce, si apprezzi e si faccia figurare nel bilancio attivo; ed è forza che si faccia cessare lo scandalo che gli impiegati della direzione appartengono quasi tutti ad una medesima famiglia, dando così luogo al sospetto, ancorchè non vi sia abuso.

MANNA (ministro del commercio) si limita a dire che egli avendo accettato tutte le riduzioni proposte dalla Commissione, la Camera non voglia sopprimere affatto le spese in questione.

BRIGANTI-BELLINI (relatore) difende l'operato della Commissione.

VALERIO opina sia utile esaurire sin d'ora la discussione intorno alla miniera di Agnano. Propone che essendo il partito più vantaggioso quello di affidarne gli scavi all'industria privata, di passarla piuttostochè all'amministrazione della guerra, come propose la sotto-commissione, a quella delle finanze, che s'incaricherà poi della sua alienazione.

BRIGANTI-BELLINI (relatore) appoggia il preopinante.

BERTI dichiara che pratiche a quest'uopo erano già state intavolate presso il ministro del commercio.

VALERIO aggiunge qualche altra cosa.

SANGUINETTI sorge a parlare sul n. 3 del capitolo 24.

Il capitolo 24 viene dalla Camera approvato.

Il capitolo 25 riflette pei commissariati governativi una somma di L. 120,000 proposta dal ministero e ridotta a sole 100,000 dalla sottocommissione.

Questa spesa è di semplice ordine, venendo i soldi dei commissari governativi rimborsati allo stato dalle società vigilate. Ciò non toglie però che non sieno collocate fuori di luogo alcune società state comprese nel novero di quelle vigilate, che dovrebbero trovare posto nel bilancio dei lavori pubblici, donde le riduzioni fatte dalla Commissione.

TORRIGIANI, LEOPARDI, NISCO, MANNA (ministro) discorrono in vario senso intorno alle spese contemplate da questo capitolo.

Il capitolo 26 risguarda il contributo al municipio di Genova per la via Carlo Alberto. Sono 60 mila lire. Simile contributo è ordinato dall'articolo 41 della nuova legge sulle Camere di commercio, ed è però indiscutibile.

Il 27° a titolo di incoraggiamento all' industria ed al commercio comprende 80 mila lire, proposte dal ministero, che la Commissione ridusse alla metà.

NISCO ne propone la radiazione assoluta, come si fece al capitolo 11 che contemplava incoraggiamenti e sussidii all'agricoltura.

MANNA (min. d'industria e comm.) prega che si voglia conservare la cifra quale venne ridotta dalla Commissione.

BRIGANTI-BELLINI (relatore) giustifica come alcune spese potessero approvarsi e come non potendo in tutte convenire, la sottocommissione ne abbia proposta la riduzione.

NISCO insiste nella sua proposta di cancellamento.

Posto ai voti, l'annullamento, dopo prova e controprova, è approvato.

Si passa al capitolo 28 che risguarda a favore del personale degli stabilimenti diversi di istruzione agraria e forestale, una somma di L. 54,630,65 proposta dal ministero, e ridotta dalla Commissione a sole L. 25,648 80.

NISCO invita il ministero a fondare uno stabilimento di istruzione forestale che corrisponda ai bisogni ed alle condizioni nostre.

MICHELINI, TORRIGIANI, BRIGANTI BELLINI (relatore), DE VINCENZI, BERTI, VALERIO, NISCO e SUSANI espongono diverse considerazioni in vario senso, discorrendo in special modo sull'orto agrario di Parma.

La votazione dei capitoli 28 e 29 viene rimessa a domani.

La seduta è levata alle ore 5 30.

---

Gli uffici della Camera dei deputati si costituirono come segue:

| | *Presidenti* | *Vice-Presid.* | *Segretari* | *Commissari per le petizioni* |
|---|---|---|---|---|
| 1 | Tecchio | Monticelli | Giorgini | Della Croce |
| 2 | Torrigiani | Miglietti | Guerrieri-Gonzaga | Nisco |
| 3 | Poerio | Leopardi | Galeotti | Cavour |
| 4 | Lanza Gio. | Fiizi | Bottero | Piroli |
| 5 | Mancini | Santocanale | Gravina | Minervini |
| 6 | Michelini | De Cesare | Rasponi | Gallenga |
| 7 | Borgatti | Cantelli | Briganti-Bellini | Tenca |
| 8 | De Blasiis | Broglio | Sanguinetti | Bertea |
| 9 | Depretis | Ricci Vinc. | Macchi | Massarani |

## NOTIZIE VARIE

**Atti ufficiali.** La *Gazzetta Ufficiale* del 30 contiene:

1° Alcune nomine e promozioni nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, e fra le altre le seguenti:

A commendatori

De Marco Francesco, presidente del collegio di disciplina degli avvocati di Napoli;

Santocanale cavaliere Filippo, presidente della Camera di disciplina degli avvocati di Palermo, deputato al Parlamento nazionale;

Andreucci avv. Ferdinando, presidente della Camera di disciplina id. di Firenze, deputato al Parlamento nazionale;

Fenocchio cav. avv. Carlo, ispettore generale della Cassa ecclesiastica dello stato;

Ferretti cav. Giacomo, procuratore generale.

2° Alcune disposizioni nel personale dell' intendenza militare.

3° L'autorizzazione ad alcuni comuni di contrarre dei mutui sulla cassa dei depositi e prestiti stabiliti presso la Direzione generale del Debito pubblico.

**Una lettera di Massimo D'Azeglio.** — Leggiamo nella *Dora Baltea* del 29:

Dall'economo della parrocchia d'Azeglio ci viene comunicata una bellissima lettera che il cav. Massimo D'Azeglio gl'indirizzava appena avuta notizia dei solenni funerali fatti dagli azegliesi a suo fratello Roberto.

Noi la stampiamo per dare in qualche maniera onore alle rare virtù del superstite, il quale nella stessa occasione mandava ancora al sindaco Arghinenti lire 400 da distribuirsi fra i poveri del paese più bisognosi nella corrente stagione.

« Stim.mo Signore,

« Sono due giorni, ricevetti una stampato che m'informava del solenne servizio celebrato in Azeglio, nella penosa circostanza che ha afflitto la nostra famiglia. Ricevo ora la sua gentil.ma del 20 corr. che mi descrive la cerimonia cotanto al vivo che me ne sento profondamente commosso.

« Se gli antichi di casa mia hanno operato qualche bene in codesta terra, se per favorevoli circostanze ho potuto mostrare il mio buon volere, se non altro, e la mia calda affezione verso i suoi abitanti, troppo ce ne troviamo ricompensati dal costante e veramente singolare affetto che ad ogni occasione troviamo sempre vivo in codesta popolazione.

« Ella sà (come lo sà ognuno) ch'io non fo stima de'doni della nascita o della fortuna, ma di quelli che l'uomo si compra colla propria virtù. Tuttavia credo non sia fuor di ragione ch'io riceva grandissimo conforto, considerando che quelli i quali m'infusero il sangue che ho nelle vene potevano abusare del loro potere e lasciar di loro una memoria maledetta, ed invece si portarono in modo che dopo tanti anni sorge spontaneo nel cuore di uomini liberi ed indipendenti il pensiero di onorarne la memoria con segni di così affettuosa gratitudine!

« Questi pensieri, ed i sentimenti che le esprimo sono comuni a me ed a mio nipote Emanuele che desidera anch'esso sia nota ai signori azegliesi la sua viva riconoscenza.

« La prego a volere ella farsene interprete presso la popolazione, che con tutta l'effusione del cuore ringraziamo delle sue premure per noi.

« Mi permetta di ringraziare anche lei per la distinta parte che dovette avere in tutto ciò e per la cortesia colla quale s'affrettò a darmene la relazione e mi creda con tutta stima

« Torino 21 gennaio 1863.

« Suo dev.mo servo
MASSIMO D'AZEGLIO. »

---

Dal signor causidico Amandola d'Alessandria, riceviamo la seguente risposta alla lettera del signor Capella, inserita nel foglio del 27. Noi pubblicandola mettiamo fine ad una polemica, la quale continuando non potrebbe addurre maggior luce sopra fatti, intorno a' quali spetta a' tribunali il profferir un giudizio:

*Alessandria*, 28 *gennaio* 1863.

Egregio sig. Direttore,

Avendo letto nel numero 25 del *Diritto* una lettera del signor Pietro Capella figlio ed un'altra inserta nel numero 27 del giornale l'*Opinione*, dove questi per apportare la luce, ricorre alla calunnia, così mi permetta che approfitti del suo giornale medesimo per rispondere a questo signore.

Che innanzi tutto egli dimenticò che se io scrissi al direttore del *Diritto*, non era certo per occuparmi tampoco di essolui, nè del suo giudicio d'interdizione, sibbene per far sì che quel signor Direttore nel cui giornale era scritto: « Si dice che « nell'enorme fatto dell'arresto del Capella sianvi « implicati due procuratori, » si persuadesse che la parte mia non era certamente da biasimarsi; e siccome questo era l'unico mio scopo, così questo fu l'unico mio scritto, dichiarandomi tutto affatto estraneo a quant'altro abbiano detto i giornali in proposito, ed *a tutte le passioni degli uomini ed alle ire dei partiti*, cui allude il signor Capella figlio.

Poteva quindi il medesimo risparmiare subito i due terzi della sua lettera, perchè trattenendosi la stessa sui mezzi di accusa da esso usati in causa per promuovere l'interdizione di suo padre, è solo negli atti di quel giudicio medesimo che egli potrà ricercare i mezzi tutti, a cui io ed i condifensori di suo padre credemmo nostro debito ricorrere per la costui difesa; e stia pur sicuro che dei suoi documenti, della loro autenticità, della loro autorità morale, del loro valore scientifico e della loro essenza giuridica, noi ce ne occuperemo in quel giudizio nel modo il più scrupoloso.

Del resto si rivolga il signor Capella alla Giunta municipale di S. Salvatore, e questa gli attesterà unanime quale sia la condotta lodevole che sempre tenne e tiene tuttodì suo padre in quel comune, e come quindi siano false le sue asserzioni.

Legga meglio l'instromento 24 ottobre 1862, e si accerterà che quest'atto non contiene che una donazione a causa di nozze che suo padre faceva alla di lui fidanzata, vedova in sui quarantacinque, donazione in cui nè punto nè poco *figura, come falsamente si disse*, il figlio di questa vedova, donazione però che non era certo gran cosa in confronto del patrimonio del donante e di quella precedente di lire ventimila che, senza parlare di alcune altre, suo padre aveva fatta a lui medesimo con precedente instromento rogato Bertollini, donazione obnuziale, poichè avendo rinunciato all'idea di quel matrimonio, cade di per se stessa.

Si rivolga il signor Capella all'esimio presidente del nostro manicomio e questi gli dirà quali siano i modi con cui io lo richiesi del suo permesso per quella visita dei medici, — gli dirà per disposizione di chi suo padre fu tolto dalla coabitazione dei pazzi e collocato in una camera separata — gli aggiungerà ad instanza di chi gli vennero da quello stabilimento prodigate cure speciali,

Si diriga alli onorevoli signori medici Tarchetti e Peola e questi gli risponderanno con quella lealtà che è propria degli uomini onesti, in compagnia di chi entrarono essi nel manicomio — sono dessi che gli diranno se vi fu *briga* per parte mia nell'averli richiesti, se sia vero *che si volesse riescire a strappare loro con sorpresa una dichiara*, se sia vero che da quella sera in poi *non abbiamo più mai* visitato il di lui genitore, e queste loro risposte gli proveranno quanto i suoi asserti siano calunniosi.

Del resto se fu lecito al signor Capella di procurarsi fedi ed attestati ad insaputa di suo padre e senza l'intervento de' suoi difensori sia per farlo mettere nel manicomio, sia per trarne partito nel giudizio d'interdizione, e perchè non doveva essere lecito a me *nell'esercizio delle mie funzioni* di provocare liberamente una mia visita medica senza il beneplacito del figlio, onde veder mezzo di liberare suo padre da quella reclusione, di cui egli lo credeva meritevole.

Si rivolga il Capella al sig. cavaliere di Groppello ed egli come direttore di turno potrà rispondergli una seconda volta se io sia sopravvenuto con lui e coll'avvocato Marioni *come egli ha falsamente narrato.*

Legga meglio la mia lettera dove parla della parte da me sostenuta per far escire dal manicomio suo padre, e poi lo sfido a provare che la dimanda non sia stata tutta formulata e scritta di mio pugno e carattere.

Si diriga il sig. Capella all'intiera popolazione di San Salvatore e questa gli dirà come suo padre se ne stia nell'alloggio e nel negozio suo proprio sotto la sorveglianza di nessuno e tanto peggio sotto la custodia e responsabilità di sua zia e come bene disimpegni da sè le cose sue lavorando indefessamente da mane a sera.

Che poi il Capella figlio volesse suo padre demente lo prova l'averlo egli fatto chiudere nel manicomio, lo riconferma oggidì il rincrescimento dimostrato nella sua lettera perchè ne sia così presto escito; dunque è inutile negarlo.

È parimenti inutile che il sig. Capella sofistichi sulle parole *arrestato e tradotto* in manicomio, perchè qualunque sia il modo ed il tempo impiegato per condurvelo, certo è che suo padre vi fu condotto dai carabinieri muniti di mandato di arresto.

Siccome poi il sig. Capella si attribuisce fatti *che io non gli ho mai addebitati*, così non mi credo obbligato di discendere a rispondergli, sicuro d'altronde qual sono che chiunque di buon senso saprà *che io era chiamato a difendere suo padre*, vedrà facilmente che era mio indeclinabile mandato quello di ritornarlo alla libertà dal punto che io era e sono convinto che quest'uomo non era matto, dal punto che questa mia convinzione era ed è pur quella di molte migliaia di onestissime persone, ciò che spiega ad un tempo come io dovessi riprovare quel fatto.

Se il sig. Capella desidera veramente che si faccia la luce, si assicuri che in questa parte io pure sono con lui pienamente d'accordo e questa luce si farà, non ne dubiti, appena sarà portata a termine la causa d'interdizione da esso promossa, ogni altro giudicio non potendo riescire che prematuro.

Mi abbia sig. Direttore

*Tutto suo devot.mo*
*Causidico* GIOVANNI AMANDOLA
*Proc. capo.*

# NOTIZIE POLITICHE

La *Gazzetta di Trieste* ha pubblicata una pretesa sua corrispondenza da Torino, nella quale si afferma che se lord Cowley ed il cav. Nigra non hanno presentato delle note al sig. Drouyn de Lhuys per chiedere che l'occupazione di Roma cessasse, hanno però avuto con lui ciascuno una conferenza sopra questa quistione, e che il ministro francese avrebbe risposto al rappresentante del governo d'Italia, che la Francia si credeva in obbligo di difendere il papa e che era meglio pel ministero italiano di pensare a pacificare le provincie napolitane per non esporsi al pericolo di perderle.

In tutta quella corrispondenza non v'ha parola di vero. Come era falsa la notizia della presentazione delle note, così è del tutto insussistente quella della conversazione riferita dalla *Triester Zeitung*.

---

La *Monarchia nazionale* ritorna sopra alcune cambiali tratte dal ministero delle finanze sopra il nostro rappresentante a Parigi. Noi crediamo in verità che dopo gli schiarimenti dati dalla *Gazzetta ufficiale* non vi sia più luogo a discussione. Essa poteva aggiugnere che non si trattava di vere e proprie cambiali, e che la firma del ministro italiano a Parigi avendo per oggetto più che altro di autenticare quella del nostro direttore generale del tesoro, le induzioni che alcuni vollero trarne erano poco fondate. Quanto alla data di talune di queste tratte, ciò non ha significato, mentre esse non erano che in adempimento di contratti stabiliti sino nell'ottobre passato. Ma ciò che può solamente interessare il credito pubblico in questa quistione, si è che appena conosciuto il fatto dall'attuale ministro delle finanze, vi fu posto immediatamente riparo,

---

Siamo in grado di affermare esser falsa la notizia data dalla *Monarchia nazionale* del 29 corrente, che vi fossero otto o dieci nomine fatte dal ministro delle finanze che la Corte dei conti non avea creduto di dover registrare. A niuna nomina fatta dal ministro delle finanze ed a niun suo decreto mancò l'approvazione della Corte.

---

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 3:

La Commissione parlamentare d'inchiesta giunse ad Avellino (Principato Ulteriore) ieri l'altro alle 5 pom. Un telegramma annunzia che le guardie nazionali resero lungo la via i debiti onori alla Commissione. Il prefetto col Consiglio di prefettura, la deputazione provinciale, il municipio di Avellino, il direttore del demanio, il delegato di pubblica sicurezza le andarono incontro sino a Monteforte. Due battaglioni di guardia nazionale di Avellino in uniforme di parata stavano schierati all'ingresso della città. Entrando nella città, la quale era illuminata e imbandierata, la Commissione ricevette gli onori militari. Alle acclamazioni continue del popolo rispose il luogotenente generale Sirtori, e le sue parole furono seguite da fragorosi applausi.

---

Troviamo nei giornali francesi del 29 corr. una lettera del signor Emilio Ollivier, deputato al Corpo legislativo, che chiede al prefetto di polizia di Parigi l'autorizzazione di convocare una riunione pubblica avente per iscopo speciale ed esclusivo di raccogliere delle sottoscrizioni a favore degli operai privi di lavoro. Ma il prefetto di polizia gli fece sapere *verbalmente* per mezzo di uno dei suoi agenti che la chiesta autorizzazione era negata.

## DISPACCI ELETTRICI
### *AGENZIA STEFANI*

*Parigi*, 29.

Un dispaccio della Polonia assicura che gli operai cominciano ad abbandonare l'insurrezione.

La *Patrie* dice che furono iniziate trattative per un riavvicinamento della Spagna coll'Italia.

La *France* annunzia che l'ammiraglio Bouet sostituisce Jurien de la Gravière nel Messico.

Al Senato incominciò la discussione dell'indirizzo.

*Berlino*, 29.

Camera dei deputati. La discussione sopra l'indirizzo è terminata. Il presidente del consiglio dichiarò che il governo non intende di iniziare all'estero una politica di complicazioni per assopire i conflitti interni. L'indirizzo della maggioranza fu adottato con 255 voti contro 68. Colla minoranza votarono il partito feudale, quello di Vincke e quasi tutti quelli del partito cattolico.

*Parigi*, 30.

SENATO.

La discussione generale e chiusa. Furono adottati i sei primi paragrafi. Venuto in discussione il settimo paragrafo relativo all'Italia, Thouvenel diede spiegazioni sui motivi della sua dimissione. In seguito alla repressione del tentativo di Garibaldi non potendo l'imperatore conceder Roma agl'italiani, non poteva egli stesso, Thouvenel, continuare a trattare con Roma che ricusava qualsiasi mezzo di conciliazione.

Sostiene chi falsa la politica dell'imperatore essere coloro i quali pretendono conoscerne i secreti che non furono loro confidati; coloro che mettendo innanzi diverse combinazioni per costituire l'Italia dimenticano aver l'imperatore proclamato il diritto spettante ad ogni paese di regolare liberamente le condizioni della propria esistenza; coloro i quali non comprendono Vittorio Emanuele poter solo rappresentare in Italia i principii d'ordine, e dimenticano il ministro senza portafoglio avere dichiarato l'unità d'Italia essere ormai un fatto compiuto; coloro finalmente che sognando una ristorazione chimerica, dimenticano avere l'indipendenza italiana costato alla Francia trentamila soldati. Thouvenel avrebbe voluto che la Commissione dell'indirizzo invece di proporre il paragrafo 7° avesse aderito al magnifico programma dell' imperatore relativo al *memorandum* pontificio; trova che le riforme romane non sono serie, e che il grande ostacolo di qualsiasi conciliazione è sempre Roma. Non ammette agli italiani il diritto di reclamare Roma, ma crede impossibile di contestare ai romani il diritto di essere governati secondo i loro voti. Il voto dei romani è che l'autorità temporale del papa si trasformi; si duole che la Commissione non lo abbia constatato nel progetto d'indirizzo,

Dopo Gémeau e Larochejaquelein il ministro Billault prese la parola:

« Importa che la situazione venga precisata.

« La politica dell'imperatore non ha mai variato. Egli ha sempre voluto l'indipendenza dell'Italia, ha sempre voluto l'indipendenza della Santa Sede. Furono proposti diversi modi; nessuno ancora è riuscito.

« L'imperatore vuol proseguire il suo scopo. Per caratterizzare la situazione il ministro deve dire che il *non possumus*, che già s'incontrava a Roma, lo troviamo ora a Torino. Ciò che il Senato vuole è far prevalere le idee di conciliazione che sono nei voleri dell'imperatore. »

Il paragrafo venne adottato. La seduta è sciolta.

*Breslavia*, 30.

La strada ferrata è interrotta presso Petrikau: il treno di Varsavia non è arrivato.

*Londra*, 30.

Secondo il *Morning Post* il duca di Coburgo accetta la corona di Grecia, designando il nipote principe di Kohary come suo successore al trono ellenico.

*Roma*, 30.

Una notificazione governativa fa sapere che pei bisogni della pubblica amministrazione in conseguenza dell'attuale stato di cose, avuto il parere della consulta di stato per le finanze e del consiglio dei ministri, verranno emessi, per la somma di quattro milioni di scudi altrettanti certificati sul pubblico tesoro senza corso coattivo. I certificati saranno di scudi cento l'uno, fruttanti il 5 0|0 da ammortizzarsi alla pari nel termine d' anni quindici incominciando dal 1° gennaio 1864, mediante estrazione di due rate semestrali in ciascun anno.

I certificati saranno rilasciati al prezzo di scudi 85 fino al 31 marzo prossimo, di scudi 90 sino al 31 maggio successivo, e di scudi 95 sino alla fine di luglio.

*Atene*, 25.

Avvennero conflitti a Maina, Megara, Pireo e Nauplia. Un ufficiale inglese fu ucciso.

*Pietroburgo*, 30.

Contante raro; lo sconto fu elevato al 6 per cento.

*Altro della stessa data.*

Il *Giornale di Pietroburgo* nel suo numero d'oggi deplora che il clero polacco partecipi così gravemente all'insurrezione; felicitasi per l'astensione della maggioranza degli studenti; dà alcuni dettagli sui diversi movimenti; soggiunge che Varsavia è tranquilla, che parecchie bande d'insorti cominciano a disperdersi, che molti operai ripigliano i loro lavori, e che la leva nelle provincie procede senza ostacoli.

*Berlino*, 30 *gennaio*.

Dalla *Gazzetta della Germania Orientale*: I decreti degli insorti della Polonia sono firmati col nome di Frankowski.

Lettere da Pietroburgo in data 27 confermano che i russi si sono impadroniti di un parco d'artiglieria posseduto dagli insorti.

Il consiglio dell'impero rigettò il progetto di legge sulla stampa, per conseguenza la censura viene mantenuta.

*Cassel*, 30 *gennaio*.

Il ministero delle finanze si è dimesso. Si attendono altre dimissioni.

*Napoli*, 30.

Sottoscrizione nazionale in favore dei danneggiati dal brigantaggio: Le case bancarie Arlotta e Maglione 5,000 lire per ciascheduna; la Camera di commercio di Napoli 5,000; il municipio di Foggia 12,000; quello di Vieste 1,000; quello di Monte Sant'Angelo 600; quello di Monopoli 2,000.

---

*Parigi*, 30 *gennaio*.

*Notizie di Borsa*
*(Chiusura)*

| | | *gennaio* 29 | 30 |
|---|---|---|---|
| Fondi francesi . . . | 3 0\|0 | 69 75 | 69 80 |
| Id. id. . . . | 4 1\|2 0\|0 | 98 70 | 99 — |
| Consolidati inglesi . . | 3 0\|0 | 92 1\|4 | 92 3\|8 |
| Fondi piemontesi 1849 | 5 0\|0 | — — | — — |
| Prestito italiano 1861 | 5 0\|0 | 70 05 | 70 10 |
| (Valori diversi) | | | |
| Azioni del Credito mobiliare | | 1168 | 1178 |
| Id. Str. ferr. Vittorio Eman. | | 368 | 368 |
| Id. id. Lomb.-Venete | | 583 | 585 |
| Id. id. Austriache | | 507 | 506 |
| Id. id. Romane . . | | 375 | 375 |
| Obblig. id. id. . . | | 250 | 250 |

G. ROMBALDO, *Gerente.*

## BORSA DI TORINO
30 *gennaio* 1863

| FONDI PUBBLICI | | *Contratti in cont.* | *in liquidazione* |
|---|---|---|---|
| Consolidato 5 0\|0 | Matt. . | 70 50 | 70 60 28 febb. |
| FONDI PRIVATI | | | |
| Banca nazionale | Matt. . | — — | 1660 28 febb. |
| Cassa com. d'ind. | Matt. . | 582 50 | — — |
| Calab.-Sic. 5 0\|0 | Matt. . | 505 | 505 75 28 febb. |

## BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI
BOLLETTINO OFFICIALE
30 gennaio.

| | | |
|---|---|---|
| Consolidati 5 per 0\|0, in contanti | . | 70 45 |
| Id. 3 per 0\|0, in contanti | . | 44 50 |

NUOVE PUBBLICAZIONI MUSICALI DEL REGIO STABILIMENTO

# TITO DI GIO. RICORDI

IN MILANO.

## Deposito in Torino presso GIUDICI e STRADA.

### CANTO

CON ACCOMPAGNAMENTO DI PIANOFORTE

ARDITI. L'ARDITA. Valzer brillante (chiave di *Sol*) *Lordi Fr.* 4 50
— LA CAPINERA DI LOMBARDIA. Canzone (chiave di *Sol*) . . » 2 —
— LA TRADITA. Romanza sentimentale (chiave di *Sol*) . . » 1 50
CAMPANA. IL MIO ALBUM. Sei pezzi vocali per camera (ch. *Sol*) » 10 —
GOUNOD. SÉRÉNADE (clef de *Sol*. Paroles françaises et italiennes » 2 —
VERDI. LA FORZA DEL DESTINO, opera rappresentata al teatro imperiale italiano di Pietroburgo. Ne sono pubblicati 19 pezzi

### PIANOFORTE SOLO

ARDITI. L'ARDITA, valzer brillante . . . . . . . Fr. 3 —
ASCHER. LA RONDE DES ELFES. Féerie . . . . . . . . » 4 50
— DOUCE ILLUSION. Impromptu » 3 50
— VALSE DES FLEURS, 2 féerie » 3 50
BONAMICI. L'AURORA DEL PIANISTA. Raccolta di suonatine di 3a forza sopra motivi d'opere teatrali. Ciascun fascicolo . » 2 50
GODEFROID. 2.d vieux Menuet » 3 —
— *Tandis que tout sommeille*. Sérénade . . . . . . . . » 3 50
HERTEL. LE STELLE, ballo. Vari pezzi.
LYSBERG. LES ONDINES. Étude de concert . . . . . . . » 4 —
MENDELSSOHN. ROMANZE SENZA PAROLE. Ogni romanza . . . » 1 —
— Collezione completa . . . » 20 —
— Rondò capriccioso . . . . » 3 50
— 3 Fantaisies ou Caprices . » 3 —
— Capriccio brillante . . . » 5 —
— Primo concerto (*Sol minore*) » 7 —
— *Calma del mare e felice tragitto*. Ouverture . . . . . » 3 —
— Rondò brillante . . . . . » 5 —
— 3 Caprices. N. 1 e 2 a . » 3 —
N. 3 . . . . » 2 —
— Secondo concerto (*Re minore*) » 8 —
— Serenata ed allegro gioioso » 6 —
— UN SOGNO DI UNA NOTTE DI ESTATE. Marcia di nozze . » 1 75
— Andante cantabile e Presto agitato . . . . . . . . . » 4 —
— Scherzo a capriccio (*Fa diesis minore*) . . . . . . . » 3 —
PERNY. FEUX DE BENGALE. Valse élégante . . . . . . . . » 4 —
ROSELLEN. Première Sonate » 5 —
VERDI. LA FORZA DEL DESTINO, Opera. Ne sono pubblicati 17 pezzi.

### ALBUM DA BALLO

PER PIANOFORTE SOLO

GIORZA. MASCHERE ITALIANE. — Album da ballo . . . . Fr. 9 —
RICORDI (Giulio). ALBUM DI DANZE . . . . . . . . . » 10 —
RIVETTA. I SEGRETI DEL BALLO, Album . . . . . . . . » 10 —
ROSSARI. VOLUTTA' INVERNALI, Album da ballo . . . . » 9 —
STRAUSS, FAHRBACH e WALLERSTEIN. ALBUM DA BALLO » 10 —
(I pezzi componenti i suddetti Album vendonsi anche separatamrnte.
Altri pezzi da ballo per Pianoforte di **Erba**, **Fahrbach**, **Franceschini**, **Giorza**, **Graziani**, **Labitzky**, **Sala**, **Strauss**.

### PIANOFORTE A 4 MANI

BONAMICI. L'AURORA DEL PIANISTA. Raccolta di suonatine di 3a forza sopra motivi di opere teatrali.
CERIMELE. Grande fantasia sugli UGONOTTI . . . . . . . Fr. 8 —
MENDELSSOHN. ROMANZE SENZA PAROLE, ridotte da C. Czerny. Collezione completa . . . . » 30 —
(Vendonsi anche separatamente)
— Rondò capriccioso. Riduzione di C. Czerny . . . . . . » 4 50
— UN SOGNO DI UNA NOTTE DI ESTATE. Ouverture . . . » 5 —
— Id Marcia di nozze . . » 2 —

### STRUMENTI DIVERSI

KRAKAMP. SEMAINE ROSSINIENNE. Morceaux de salon pour flûte avec accompagnement de piano:
— N. 6. GUGLIELMO TELL . Fr. 6 —
— N. 7. IL CONTE ORY . . » 4 —
LICKL (C. G.) CONCERT-PRÉLUDE pour piano, violon et physharmonica ou orgue expressif d'Alexandre . . . . . . . . . » 5 —
— Impromptu pour physharmonica (ou piano) sur l'opéra L'ÉTOILE DU NORD de Meyerbeer . . » 3 50
PERNY. Quintette et hymne de UN BALLO IN MASCHERA de Verdi arr. en quatuor pour piano, harmonium, violon et violoncelle » 6 —
— INVOCATION. Quatuor pour piano, harmonium, violon et violoncelle . . . . . . . . » 4 50
PRUME. LA MÉLANCOLIE, pastorale pour violon avec acc. de piano 5 —
ROSSARI. ARIANNA. Polka per banda (Partitura) . . . . . » 3 —

# TRATTATO DI SCIENZA DI AMMINISTRAZIONE
## E DI CONTABILITÀ PRIVATA E DELLO STATO

*del Dott.* ANTONIO TONZIG
Professore nella I. R. Università di Padova.

Vol. 3 in-4°. — Venezia, Tipografia Naratovich 1857-62.

Quest'opera che tanto interessa non solo i privati, ma eziandio il cospicuo ceto di tutti coloro che amministrano la cosa pubblica, è ormai compiuta.

Il sottoscritto, mentre reca ciò a notizia degli associati, onde possano fargli conoscere mediante lettera a lui diretta, quali fascicoli per avventura loro mancassero, non può a meno di segnalare l'importanza di questa pubblicazione, nella quale l'autore non risparmiò fatiche, studi e lunghe ricerche. Questo trattato, prescelto dagli studenti della scienza di contabilità presso l'università di Padova, e da quelli che ne sostengono gli esami presso la Direzione della contabilità di Venezia, fu riconosciuto vero modello di esattezza, dettato con quella semplicità e chiarezza che sono indispensabili nelle scienze di fatto, e ricco di tutti quei lumi che in opere consimili si richieggono.

L'amore che l'illustre prof. Tonzig ha prodigato a quest'opera, bene gli meritarono gl'incoraggiamenti e gli elogi che egli ebbe. Le Commissioni di essa dovranno poi venir dirette al sottoscritto tip. editore.

Venezia, li 23 gennaio 1863.

P. NARATOVICH *tip.-edit.*

# Atto di riconoscenza

Io qui sottoscritto, affetto da 12 mesi da una gonorrea inveterata con infiammazione ai testicoli, niun rimedio efficace avendo potuto rinvenire col mezzo delle facoltà mediche, dichiaro che, avuto ricorso alla sala magnetica della rinomatisssima signora Angela Garino, (via Lagrange, n. 21), con pochi consulti ho potuto riacquistare la primiera mia salute, e nello esternarle la più sentita riconoscenza, gli rilascio la presente dichiarazione.

Torino, 14 gennaio 1863.

B. T.

A richiesta si dà conoscenza della persona che si firma con queste iniziali.

**PILULES DE HOGG**
**LA PEPSINA SOLA O È UNITA COI FERRUGINOSI**

Queste tre preparazioni si vendono in boccette e mezze boccette triangolari di 100 e di 50 pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di TH.-PAUL HOGG, chimico farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. PILLOLE NUTRITIVE, di Pepsina acidificata, per le malattie gastralgiche, dispeptiche, ecc., ed in tutti i casi nei quali la digestione è difficile od impossibile.

« L'alimento è solo una sostanza greggia « senza virtù nutritiva per se stessa, e che « lascia perire di sfinimento colui che non « digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di alimenti in nutrimenti, questa pepsina acidificata ». (*Dispepsia e Consunzione*, opera del Dott. L. Corvisart, Medico di S. M. l'Imperatore de' Francesi). Prezzo — a Parigi: 5 fr.

2. PILLOLE DI PEPSINA, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le malattie cloretiche e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, mestruazione difficile*) e per fortificare i temperamenti deboli. Prezzo — a Parigi: 5 fr. e 2. 50.

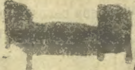
« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore tra le preparazioni ferruginose » (Bouchardat).

« Coll'aiuto della *forza viva* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*.

3. PILLOLE DI PEPSINA, al *ioduro ferroso inalterabile*, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, la cachessia clorotica e le *affezioni atoniche* generali dell'economia.

« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il iodio, « sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al iodio per fare una terapeutica completa a seguo di questi « nomi ». (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). Prezzo — a Parigi: 5 fr. e 2. 50.

Agente Commissionario in Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: Torino, Depanis, Bonzani; Milano, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali città d'Italia.



**LETTI IN FERRO** verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, da' fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

ALESSANDRIA

***nella Farmacia* BASILIO**

trovasi il **Rimedio Chinese** infallibile nell'idropisia e malattie del fegato;

Le **Pillole di lunga vita**, sommo depurativo del sangue e favoriscono la mestruazione;

Le **Tavolette di pepsina** contro a debolezza dello stomaco e del ventricolo;

La **Tintura antiscabiosa vegetale**, antipsorico inodoro;

Il **Collirio della Certosa**, contro il male degli occhi;

L' **Essenza concentrata di Salsaparilla Smith**, con o senza Joduro.

I depositi sono: *Torino*, Bonzani; *Genova* Bruzza; *Milano*, Pozzi; *Bologna*, Zarri; *Verona*, Castrini, farm.

**Farmacia *MUSTON***

## PASTA PETTORALE di LICHENE

riconosciuta efficace nei raffreddori, tossi, flocaggini, e tutte le irritazioni, di petto. — L. 1 20 la scatola.

Deposito in *Torino* alla farmacia Bonzani, via Doragrossa, 19; in *Genova* alla farmacia Bruzza e da Pietro Romanengo, strada Sosilia.

## LE PILLOLE ANGELICHE del Dott.

**ANDERSON**, di un' efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre. Parigi, presso Boisard, *rue Caumartin*, 6. Si vendono in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia 1; *Vercelli*, Bertelletti; *Asti*, Boschiero.

## CONTRO I GELONI.

**UNGUENTO ANTI-SPASMODICO.** (*Effetti garantiti*)

Specialità del prof. DE BERNARDINI, priv. in Spagna e premiato in Londra con la grande Medaglia d'oro (fuori classe)

Esso calma il prurito prodotto dai GELONI INCIPIENTI, ne impedisce l'ESULCERAZIONE e cicatrizza quelli già ESULCERATI. Questo farmaco è pure prodigioso contro le EMORROIDI, perchè calma immediatamente il dolore, e guarisce le PIAGHE, FISTOLE, FERITE, SCOTTATURE, RISIPOLE, ecc. — Fr. 3 coll'istruzione.

*Dello stesso autore:* ***ROB ANTISIFILITICO JODURATO*** VERO RIGENERATORE DEL SANGUE, preparato con nuovo metodo. — Fr. 8 la bottiglia con l'istruzione. — Deposito generale a Genova alla farm. BRUZZA. Succursale a Torino, CERESOLE, farm. in via Barbaroux. Parziali: DEPANIS, TABICCO già BARBIÈ, e nelle principali farmacie d'Italia.

**PASTILLES ET POUDRE DU D^R BELLOC**

**Polvere e Pastiglie del Dottor Belloc**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da **malattie nervose dello stomaco e degli intestini**, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della Polvere: **3 50** — Pastiglie: **3 fr.**

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via *dell'Ospedale*, num. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

**IRRIGATORE** a getto continuo per clisteri, che si carica come un orologio, seconda il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, 18 e 20. Agenzia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, n. 5.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone

# AMMINISTRAZIONE
## DELLE POSTE SVIZZERE

L'Amministrazione delle Poste apre un concorso per l'aggiudicazione delle imprese di trasporto qui seguenti, cioè:

1° Del servizio annuale da Sione ad Arona, sulla tratta da Domodossola ad Arona;

2° Di quella d'estate da Sione-Arona, sulla tratta da Domodossola ad Arona od all'evenienza su quella Domodossola-Baveno o Domodossola-Stresa (Lago Maggiore).

Quelli che fossero intenzionati di incaricarsi di queste imprese, o in tutto od in parte, sono invitati di dirigere le loro offerte, in piego suggellato, da oggi al 10 febbraio prossimo, alla Direzione delle poste a Losanna.

I capitoli sono depositi negli uffici delle Messaggerie Svizzere a Domodossola e ad Arona; come pure in quelli postali a Briga e a Losanna, ove gl'interessati possono averne visione.

Losanna, 14 gennaio 1863.

*Pella Direzione postale del 2 Distretto*
A. ROCHAT.

## L'ARTE DI PIACERE E DI FARSI AMARE

***Scuola di galanteria. — Volumetto a L. 1.***

Presso il libraio Giacomo Serra, via S. Tommaso, Torino. *Franca* per la posta per tutto il regno contro vaglia postale di L. 1 10 in lettera franca.




PILLOLE DEHAUT. — Questa nuova composizione, basata su principii ignorati dai medici antichi scioglie con fortuna non comune tutte le condizioni del problema della *medicina purgativa*. — Al contrario degli altri purganti, questo non opera efficacemente se non allorquando è preso con ottimi alimenti e con bevande toniche. La sua efficacia è immancabile, il che non può dirsi bene spesso dell' Acqua di Sedlitz e di altri purganti. La dose si regola secondo l'età ed il vigore della persona. I bambini, i vecchi ed i malati anche i più sfiniti lo sopportano facilmente. Ciascuno può scegliere, per purgarsi, l'ora ed i cibi che più gli convengono, a norma delle sue occupazioni abituali. L'azione debilitante del rimedio essendo neutralizzata completamente dall' uso di nutriente alimentazione prescritta, fa si che si può ricorrere a questo farmaco ogniqualvolta occorra. I medici che usano prescrivere questo purgante non incontrano più, nel loro malati, quella ripugnanza a purgarsi pel cattivo gusto o per la tema di debilitarsi. La prolungazione del trattamento non è più un ostacolo, ed allorchè il male richiede una cura di venti giorni di seguito, non si ha più il timore di doverla sospendere prima del suo termine. — Questi vantaggi si fanno maggiori quando si tratta di malattie serie, come *tumori*, *ingorghi*, *affezioni cutanee*, *catarri*, e molti altri mali reputati incurabili, ma che cedono dietro una cura regolare e prolungata. — Vedasi il *Manuel de la médication purgative* del Dr **Dehaut**, vol. di 268 pagine, che si spedisce gratis sopra richiesta affrancata. Parigi, farmacia del Dr **Dehaut**, e nelle principali farmacie d'Europa. Prezzo in Francia delle scatole, 2 f. 50 e 5 f. Agente commissionario in Italia, D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, 5.

Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis, e dai principali farmacisti delle città d'Italia.

# EAU PILUSIENNE

*(Bellezza)* del Chimico **BRUYÈRES** di Parigi *(Salubrità)*

per far riprendere in pochi giorni ai capelli e barba bianchi il loro primo colore ed impedirne la caduta. Non macchia e non lorda la pelle e non esige alcun preparativo come le tinture ed acque già conosciute. Effetti garantiti. Prezzo L. 5.

Vendita all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5 Torino.

## OCCHI E PALPEBRE.

**POMATA ANTIOFTALMICA** della vedova **Farnier de St-André** di Bordeaux per guarire e prevenire le malattie cui vanno soggetti occhi e palpebre. Questa pomata, la quale da un secolo conta successi favorevoli, trionfa dell'oftalmia egiziana e dell'oftalmia purulenta dei ragazzi. Un decreto imperiale ne autorizza la vendita. — Prezzo fr. 4.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino. — Vendita in Torino: *Bonzani, Depanis, Taricco* e nelle principali farmacie d'Italia.




*Puro Balsamo di Siriaco, dei Signori Perry & Cia.*

Esso è innocuo e piacevole al palato, guarisce immediatamente e permanentemente l'impotenza, la prostrazione parziale o totale, l'indebolimento prematuro delle forze maschili, e molte altre non meno spiacevoli malattie, cagionate, tanto nella gioventù che nell' età matura, da incontinenza, e dagli eccessi dell' età giovanile.

Questo Balsamo ha la virtù di rendere ed aumentare il vigore naturale a coloro che soffrono di prostrazione e languore cagionato dal soggiorno nelle Colonie od in climi caldi. Dall uso di esso, migliaja di persone hanno riacquistato la perduta salute.

Prezzo 18 fr. la Boccetta, la quadrupla quantità a 48 fr.

*Essenza Concentrata Estersiva, dei Signori R. & L. Perry & Cia.*

Rimedio per qualunque forma di sintomi secondari, esso purifica il sistema da qualunque impurità del sangue. Prezzo 18 fr. e 48 fr.

*Essenza Concentrata-Patentata, di Copaive e Cubebe, in Globuletti rivestiti di Zucchero.*

Per mezzo di essi si eradica permanentemente qualunque Gonorrea inveterata, qualunque ostinata Goccia militare, Stringimenti, materie nell' Uretra da qualsiasi causa derivate, irritazione nei passaggi della vessica, malattie de' reni, Calcoli, Sedimenti, Fiori-bianchi, ecc. Questi Globuletti mitigano istantaneamente l'irritazione della membrana-mucosa del sistema Urino-genitale, vincendo ogni azione infiammatoria e troncando qualunque secrezione di materia. A ciò si aggiunge anche il vantaggio che essendo detti Globuletti rivestiti di zucchero si possono portare in tasca e prenderli senza essere osservati o scoperti. Essi non hanno sapore alcuno, o almeno ben poco, e sono adattati per ambo i sessi.

Prezzo 18 fr. e 48 fr.

*La salute dipende dalla purezza del Sangue*
*Pillole Specifico-Depurative, dei Signori R. & L. Perry & Cia.*

Cura infallibile per qualunque malattia della pelle, Scorbuto, Scrofula, Ulceri, Serpiggini, Pustole, Bottoni sulla faccia e sul corpo, ecc.

*Estratti dell' Amico Segreto, in tutte le Lingue.*

Opera medica sulla natura, trattamento e cura delle malattie di debolezza fisica, nervosa, consumazione, impotenza, d'ogni malattia urino-genitale, del sistema nervoso ed altre.

*L' Amico Segreto.*

Si trova vendibile presso tutti gli Agenti, in tutte le parti del mondo. Nuova Edizione, aumentata a 120 pagine illustrata con 100 Tavole Anatomiche incise in acciajo e colorite. Uscita ora alla luce, prezzo 2 fr. 50.

Si trova vendibile dai Signori R. e L. Perry e Cia., Deposito per la vendita all' ingrosso No. 19, Berners Street, Oxford Street, Londra, e dagli Agenti Signori Barclay e figlio, Farringdon Street.

I Chirurghi R. e L. Perry e Cia. possono esser consultati solamente alla loro residenza No. 19, Berners Street, Oxford Street, Londra, giacchè essi, per qualunque siasi circostanza, non viaggiano mai nè nell' interno nè all' estero: perciò avvertono il pubblico contro chiunque facesse uso del loro nome.

*Avvertimento Contro qualunque Contraffazione.*

Si dichiara che nessuna delle preparazioni si deve ritenere per genuina se non ha la firma di R. e L. PERRY e Cia sopra ciascun involto, o che è parimente impressa nel cristallo della Bottiglia, come pure se ciascuna bottiglia non è ricoperta da una Capsula-patentata con impresso il nome per intero dei Proprietarj.

R. & L. Perry & C.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, n 5. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis —*Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza—*Firenze*, Pieri—*Genova*, Bruzza, Lertora—*Ravenna*, Montanari—*Bologna*, Malaguti, Veratti—*Novara*, Caccia—*Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

# L'AMICO DISCRETO

**Seconda Edizione Italiana**

È uscito testè alla luce e vendesi all'Agenzia D. MONDO in Torino.

Prezzo fr. 2 50.

Si spedisce franco contro vaglia postale di fr. 2 75.